



*Associazione Nazionale
Archivistica Italiana*

**Verbale Assemblea nazionale dei soci
Archivio Centrale dello Stato
Roma, 16 aprile 2015**

Il giorno 16 aprile 2015, a Roma, presso l'Archivio Centrale dello Stato, alle ore 10.00 si è tenuta l'Assemblea nazionale ordinaria dei soci con il seguente Ordine del Giorno:

1. Comunicazioni del Presidente sull'ordine dei lavori;
2. Bilancio di mandato (4 dicembre 2010 - 16 aprile 2014) del Consiglio direttivo uscente;
3. Approvazione bilancio consuntivo 2014;
4. Approvazione bilancio preventivo 2015;
5. Presentazione del *Regolamento di Iscrizione e delle Attestazioni professionali* e delle Allegate tabelle contenenti le *Griglie di valutazione dei percorsi formativi e professionali*;
6. Approvazione *Regolamento di Iscrizione e delle Attestazioni professionali*.

Risultano presenti n. 100 associati, di cui:

- 77 Ordinari con diritto di voto + 6 componenti del Direttivo nazionale;
- 3 Ordinari senza diritto di voto (non in regola con la quota sociale alla data del 9 aprile 2015);
- 10 Juniores;
- 1 Amico degli Archivi;
- 3 Rappresentanti di Sostenitori;

sono presenti per delega n. 148 soci ordinari con diritto di voto.

Essendo i Soci onorari e ordinari aventi diritto al voto, in regola con il pagamento della quota sociale alla data di riferimento indicata nella convocazione dell'Assemblea, ossia al 09.04.2015, pari al numero di 559, si constata la sussistenza del quorum necessario per l'approvazione del *Regolamento di Iscrizione e delle Attestazioni professionali* (pari a n. 140 soci).

Punto 1. Comunicazioni del Presidente sull'ordine dei lavori

Il Presidente Carassi dà inizio ai lavori e presenta Enrica Manenti, presidente AIB, che porta il saluto dell'Associazione dei bibliotecari italiani, ricorda il lavoro condotto insieme con l'ANAI all'interno del coordinamento MAB negli ultimi anni e sottolinea l'interesse per il confronto proficuo con archivisti e museali. Annuncia il 2° congresso MAB che dovrebbe svolgersi a Roma alla Biblioteca nazionale nel prossimo mese di novembre.

Punto 2. Bilancio di mandato (4 dicembre 2010 - 16 aprile 2014) del Consiglio direttivo uscente

Carassi sottolinea come nell'arco di questi quattro anni di vita dell'ANAI si sia dovuto fare i conti con molte trasformazioni, dentro e fuori l'Associazione: si sono messe in moto molte cose, molto resta da fare e non poche difficoltà devono ancora essere affrontate. Individua in particolare 5 temi attorno ai quali ritiene importante ricostruire il percorso di questo mandato: tutela della professione; formazione e aggiornamento professionale; studio, comunicazione e attività editoriale; rapporti con istituzioni e associazioni; organizzazione e funzionamento dell'Associazione. [Per il dettaglio dei contenuti si rinvia al documento predisposto dal presidente e lasciato agli atti: Anai: Bilancio di mandato 2011-14. Qualche riflessione sull'esperienza di quattro anni. Vedi **Allegato n. 1**].

2.1. Tutela della professione

Grazie alla *Rilevazione dello stato della professione* condotta nel corso del 2014 che ha permesso di raccogliere i dati forniti da un campione di 1393 questionari compilati, sono emersi tra l'altro elementi preoccupanti sulle condizioni di difficoltà di chi esercita la libera professione (il 60% dichiara di aver goduto negli ultimi 3 anni di un reddito medio annuo inferiore ai 15.000 euro lordi).

Abbiamo partecipato a manifestazioni di piazza (ad esempio quella contro il bando "500 giovani per la cultura"); si è sollevata la questione nei confronti di Consip per chiedere l'esclusione dei lavori archivistici dalle tabelle del MEPA - Mercato elettronico della PA; si è a più riprese intervenuti nel merito e su specifici contenuti della riforma del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, così come sulle questioni aperte con la soppressione delle province in tema di gestione dei beni culturali diffusi sul territorio. Sono state inviate numerose comunicazioni nei confronti di un consistente numero di enti e istituzioni, tra cui i ministri che si sono succeduti alla guida del Mibact in questi anni (Bondi, Galan, Ornaghi, Bray - dal quale siamo stati ricevuti -, Franceschini, con cui ci sono stati contatti diretti); spesso tuttavia ci si è confrontati con l'assenza di risposte, lacune e miopie.

Un altro intervento di grande impegno e (crediamo) di particolare importanza strategica per qualificare in prospettiva il nostro lavoro è stato il contributo dato alla stesura della norma UNI 11536 sulla figura professionale dell'archivista, strumento normativo richiamato dalla legge 4/2013 sulle professioni non ordinistiche che ha messo l'ANAI di fronte alla possibilità di interpretare il proprio ruolo di associazione professionale in termini nuovi e più autorevoli.

Nei confronti dei colleghi che operano in regime di libera professione, per interpretare le esigenze e promuovere iniziative mirate si è costituito un Coordinamento ALP e, in particolare, si è intervenuti per sostenere il mantenimento del regime dei minimi e il contenimento delle aliquote contributive. È stata introdotta la possibilità per i soci di pubblicare il *curriculum* sul sito. Si è favorito il contatto tra soci e aziende che avevano richiesto di potere entrare in contatto con archivisti per interventi specifici o partecipazioni a gare.

L'emanazione della Legge 110/2014 di modifica del Codice dei Beni Culturali che sancisce l'obbligo di riservare gli interventi sui beni culturali a chi è iscritto in apposita lista di professionisti istituite presso il Ministero, può essere considerata un successo dell'ANAI, giunto al termine di una battaglia iniziata nel 1993

e condotta con tenacia, in particolare dal nostro Ferruccio Ferruzzi a cui dobbiamo essere grati, al fianco di altre associazioni di professionisti dei BBCC per ben 7 legislature.

2.2. Formazione e aggiornamento professionale

Nel corso di questi anni è cresciuto l'impegno per la formazione; sezioni regionali e nazionale hanno proposto una serie di moduli di livello sia base sia avanzato, andando ad accrescere in modo significativo l'offerta formativa dell'ANAI.

Dal punto di vista organizzativo si è posto il tema del costo dei corsi che è stato a più riprese oggetto di riflessione condivisa. Alla luce del fatto che il ridursi dei contributi istituzionali pone l'associazione di fronte al problema di trovare nuove entrate per sostenere le propria attività, si è scelto di distinguere fra:

1) iniziative di taglio informativo (come giornate dedicate a temi specifici, incontri di aggiornamento ecc.), comunque curate dal punto di vista dei contenuti e della scelta dei relatori ma organizzate in modo da contenere i costi e offerte ai soci a titolo gratuito;

2) attività formative proposte a tariffe calcolate tenendo conto di tutti i costi, in particolare del compenso da riconoscere ai docenti (che possono rinunciare, offrendo in questo modo un contributo volontario all'ANAI) e degli oneri amministrativi e fiscali.

In ogni caso le tariffe dovranno risultare favorevoli per i soci, in particolare gli juniores, e per i sostenitori; la tariffa proposta per chi (persona o ente) non sia iscritto all'ANAI dovrà essere costruita a partire dal costo per gli associati a cui si somma il costo della quota associativa e un ulteriore arrotondamento, in modo da incentivare l'iscrizione all'Associazione.

Ci si è inoltre occupati della riforma delle scuole di archivistica presso gli Archivi di Stato, fornendo indicazioni alla Direzione generale degli Archivi ed esprimendo pareri favorevoli sul fatto che ci sia una base comune di formazione e poi specializzazioni successive (una delle quali dedicata ai soli archivi contemporanei).

2.3. Studio, comunicazione e attività editoriale

L'ANAI ha sviluppato iniziative di riflessione; ha organizzato convegni sui problemi della professione (es. la giornata 2013 in onore della compianta Cristina Covizzi), sulla storia del clima e dell'ambiente, sugli archivi della moda; ha partecipato agli stati generali del MAB e al convegno dell'IFLA; si è occupata del CAD (da ultimo partecipando a un convegno dell'Università dell'Insubria lo scorso 6 marzo 2015). Nelle pagine del sito istituzionale www.anai.org si è sempre cercato di dare conto di tutto quanto si andava facendo, anche se sul versante della comunicazione si può sicuramente migliorare. Al sito si affiancano: 1) il notiziario www.ilmondodegliarchivi.org, realizzato e gestito grazie al contributo della DGA e oggetto nel 2012 di un radicale restyling che lo ha trasformato in un vero e proprio magazine online; 2) il forum www.archiviando.org. Quest'ultimo è curato da Sergio Primo Del Bello, mentre la manutenzione del sito è affidata a Letizia Cortini che cura anche il Mondo degli archivi insieme a Emanuele Atzori. In tema di attività editoriali, grande soddisfazione ci viene dalla rivista *Archivi* che, grazie al prezioso lavoro di Giorgetta Bonfiglio Dosio e della redazione da lei coordinata si è confermata per prestigio e alto profilo scientifico.

Nel 2011, ricordiamo, è stata organizzata la manifestazione “*E poi non rimase nessuno*” che, con le oltre 50 iniziative distribuite in giro per l’Italia in una tre giorni di mobilitazione archivistica è stata una eccezionale occasione di comunicazione degli archivi e del lavoro degli archivisti.

Infine si possono ancora ricordare le numerose comunicazioni indirizzate ai politici in occasioni specifiche, come quella inviata a tutti i candidati italiani alle elezioni europee del 2014, a molti sindaci, ai vari ministri in carica, al Consiglio dell’Unione Europea ecc.

2.4. Rapporti con istituzioni e associazioni

Si è molto lavorato sui rapporti con le istituzioni. A livello internazionale siamo rimasti iscritti e in contatto con il Consiglio internazionale degli archivi pur rinunciando alla troppo costosa presenza nel comitato direttivo della Sezione per le associazioni professionali. Si sono portate avanti diverse proteste per vari fatti accaduti nel mondo: il licenziamento della direttrice dell’Archivio nazionale di Francia, la dispersione dell’archivio della polizia comunista in Ungheria, il comportamento imposto agli archivisti dell’Archivio nazionale canadese.

Si è lavorato con fatica coi diversi ministri cercando di minimizzare i danni delle varie riforme. Si sono evitati alcuni sconquassi, quali la soppressione della Direzione Generale per gli Archivi, delle soprintendenze archivistiche e dell’ICAR e la riduzione dei posti dirigenziali negli archivi.

Si sono dati pareri negativi sui tirocini, sugli *stage* e sull’utilizzo del servizio civile, di per sé cose buone, ma che rischiano di sostituire il lavoro dei professionisti. Si è portata avanti la richiesta di ricostituzione degli organici del Mibact, questo nella convinzione che difendere l’esistenza stessa della struttura archivistica nazionale voglia dire tutelare tutta la professione, indipendentemente dalla condizione in cui uno si trova a lavorare: se non ci sono archivisti di Stato, gli stessi libero professionisti sono in difficoltà nell’individuare interlocutori con cui interfacciarsi per creare condizioni di lavoro qualificate o almeno accettabili.

Nei confronti delle associazioni si è lavorato alla costruzione del coordinamento MAB, cercando di non appesantire le strutture burocratiche: si vuole un coordinamento leggero che lasci autonomia alle singole associazioni.

Vi sono stati forti contrasti con ANORC, l’associazione dei conservatori digitali, soprattutto a causa del dibattito che ha accompagnato la compilazione e la pubblicazione della Norma UNI sulla professione dell’archivista, molto osteggiata da ANORC per l’attenzione posta sul concetto di unitarietà dell’archivio (inteso nella sua dimensione di flusso, che segue il documento dal momento della produzione fino alla selezione per fini di scarto o di conservazione perenne) e sul ruolo dell’archivista nella gestione dei flussi documentali, sia in ambiente analogico che digitale.

Vi sono state relazioni non facili anche con il movimento ArchIM, non sono tuttavia mancate, insieme a momenti di polemica, anche occasioni di collaborazione (per esempio nella manifestazione di piazza del Pantheon a Roma l’11 gennaio 2014). Tuttavia si è preso atto con notevole perplessità della scelta di trasformarsi da gruppo facebook a vera e propria associazione, nella convinzione che la moltiplicazione delle associazioni non giovi al rafforzamento della professione.

Un tema chiave è identificare le cose che si possono fare in collaborazione con altre associazioni, senza svendere i principi del nostro lavoro e le nostre conquiste.

Non sono mancate le occasioni di lavoro con università e con il MIUR.

2.5. Organizzazione e funzionamento dell'Associazione

L'Anai si caratterizza oggi come una struttura relativamente complessa che – è bene ricordarlo – si basa quasi esclusivamente sul lavoro volontario di chi si mette a disposizione e si impegna per l'Associazione. In questi 4 anni (anche per adeguarsi a quanto previsto dalla legge 4/2013) si è costruito un percorso di rinnovamento delle norme che regolano la nostra vita associativa fondato sul presupposto di garantire la massima trasparenza e democraticità. Si sono ridefinite le modalità di gestione contabile prima intervenendo sui criteri di impostazione del bilancio e poi con la definizione di un Regolamento amministrativo e contabile vincolante per tutti gli organi e gli associati.

La revisione dello Statuto ha comportato un lavoro lungo e impegnativo che ha coinvolto tutto il direttivo nazionale e, a più riprese, la Conferenza dei presidenti, e in due sessioni plenarie l'Assemblea.

La campagna associativa è stata monitorata con puntualità e ha permesso di registrare un leggero incremento nel numero complessivo di iscritti.

Ci si è impegnati per fare ripartire qualche Sezione “in sonno” (Marche, Trentino Alto Adige, Liguria) e si è aiutata qualche sezione in difficoltà a riorganizzarsi (Puglia, Lazio, Umbria, Lombardia). Oggi l'Anai risulta ancora assente in tre regioni: Molise, Basilicata e Calabria.

Per affrontare tematiche e/o questioni specifiche si sono costituiti Gruppi di lavoro dedicati.

Il Gruppo di lavoro sulla professione, dapprima costituito con un mandato più ampio, si è poi concentrato sulla elaborazione della norma UNI, sotto la guida di Paola Carucci, che nel frattempo era stata indicata come rappresentante dell'Anai nella commissione costituita a quello scopo.

Il Coordinamento ALP promosso da Cristina Covizzi ha posto al centro della sua attività i temi della tutela della libera professione; a causa della scomparsa della cara Cristina il gruppo ha conosciuto una battuta d'arresto per poi riprendere il percorso sotto la guida di Michela Fortin e Augusto Cherchi.

Si è cercato di dare un seguito al Progetto Archivi della Moda attraverso l'attività di un Comitato che ne ha seguito l'evoluzione senza però riuscire a trovare concrete possibilità di sviluppo in assenza di contributi.

È invece stato costituito, sotto la guida di Francesca Pino responsabile dell'Archivio storico di Intesa Sanpaolo, il GIAI (Gruppo italiano archivi d'impresa) che ha avviato un importante piano di attività in cui si compongono iniziative di informazione e studio con la proposta di momenti formativi articolati in corsi base e avanzati.

Nel 2013-14 si sono sviluppate le attività del Gruppo di lavoro per la realizzazione del questionario sullo stato della professione e la conduzione della campagna di somministrazione. Dall'esame dei questionari sono emerse sia critiche che complimenti. Alcune critiche sono interessanti e utili per fare meglio; alcune sono strane; alcune si contraddicono a vicenda; altre sono irrealistiche. Fortunatamente non sono mancati gli apprezzamenti: “Mi piacciono anche i piccoli difetti che pian piano si stanno affrontando” è stato un complimento molto apprezzato.

In tutto ciò il consiglio direttivo ha tirato le fila, assumendosi l'onere di operare le scelte necessarie per presentare proposte organiche alla Conferenza dei Presidenti delle Sezioni regionali e alle Assemblee nazionali. Vi sono state numerose fasi di consultazioni avendo cura di cercare il più ampio coinvolgimento dei soci nelle decisioni. Si sono raccolti i suggerimenti sia delle Sezioni sia dei singoli soci. Il presidente

sottolinea l'importanza di questo coinvolgimento corale, che costituisce un momento di grande valore per la vita della nostra associazione.

Tutte le scelte fondamentali per la vita associativa sono sempre state assunte in assemblea al termine di discussioni ampie e partecipate. Grande attenzione è stata posta sulla trasparenza e sull'attenzione formale per il rispetto che si deve a tutti gli associati.

Qualcuno pensa ancora che l'associazione sia un club di archivisti di Stato, ma non è affatto così; si pone anzi il problema di recuperare la partecipazione degli archivisti di Stato, fondamentale a mantenere in equilibrio il dialogo interno alla professione.

Anche alla luce della legge 4/2013 si è ragionato e si dovrà ragionare sui criteri di iscrizione all'associazione. Intanto si è creata la categoria degli "Amici degli archivi".

In conclusione: sicuramente non tutto funziona perfettamente in ANAI: crediamo che in questi 4 anni molto si sia fatto per riconsiderare il senso stesso della nostra Associazione, si sono fatti errori e dobbiamo riconoscere e rimediare a lentezze e incagli. Sicuramente una collaborazione maggiore da parte dei soci aiuterebbe.

La nostra professione ci consentirebbe di svolgere un ruolo cruciale nella società in trasformazione. Se questa funzione di alto valore civile è così ostacolata, tocca a noi individuare i nodi sui quali lavorare con obiettivi di visione strategica.

Carassi termina dicendo che la cosa più confortante degli ultimi 4 anni (a parte la presenza di Cecilia in segreteria) è stata la lettura dell'*Elogio dell'imperfezione* di Rita Levi Montalcini in cui la scienziata spiega che nell'evoluzione sopravvivono meglio gli organismi che non si sono specializzati troppo, che imparano dagli errori e con un lavoro continuo si adattano alle circostanze. Viene da chiedersi se l'autrice scrivendo non stesse pensando proprio agli archivisti e alla loro associazione.

Punto 3. Approvazione bilancio consuntivo 2014

Il tesoriere Cherchi illustra le logiche sulla base delle quali, nel corso del mandato del direttivo uscente, è stata gestita la contabilità dell'Associazione e la costruzione del bilancio. In particolare sottolinea come, in questi quattro anni, si sia lavorato ponendo, da una parte, una forte attenzione alla correttezza amministrativa e alla prudenza, dall'altra, mettendo i numeri sempre in relazione con i contenuti da trattare e con le scelte politiche da assumere. Il mandato della tesoreria quindi non è mai stato interpretato in modo "freddo" e separato rispetto ai contesti in cui i numeri acquistano significato ma cercando di mettere in relazione i puri dati economici con le esigenze che emergevano, con gli obiettivi che ci si poneva, con la concretezza della vita associativa nella convinzione che l'interpretazione complessiva dello stato di una associazione porti con sé la necessità di comporre i dati con i fatti e, viceversa, di darsi degli obiettivi e di renderli compatibili con la capacità di raccogliere le risorse necessarie per attuarli.

Entrando nel merito dell'analisi del bilancio consuntivo 2014, il tesoriere ricorre all'uso di alcune tabelle di riepilogo che permettono di seguire gli andamenti dei flussi economici dell'ANAI nell'arco degli ultimi 5 anni (bilanci 2010-2014) e di confrontare i valori del consuntivo con i dati impostati in sede di preventivo. [Vedi **Allegato n. 2**].

Guardando poi alle singole voci, si analizza l'andamento della campagna associativa [vedi **Allegato n. 3**] da cui si evince una certa vitalità dell'associazione, il totale degli iscritti è infatti in crescita. Confrontando il dato

degli associati in regola al 31/12/2010 con la rilevazione del 31/12/2014 si vede che si è passati da 813 a 1.030 unità (dati comprensivi di tutte le categorie) e di conseguenza i ricavi da quote associative si attestano ora a 62.000 euro, dati in significativa crescita rispetto agli anni precedenti. Da chiarire il dato del bilancio 2010 in cui sono indicati 75.000,00 € di ricavi da quote, dovuto al fatto che per due anni non si erano versate alle Sezioni il 15% di spettanza a causa delle difficoltà in cui versavano i conti del nazionale. Va inoltre ricordato che fino al bilancio 2010 il trasferimento della quota associativa versata dal nazionale alle sezioni era considerato un'uscita, un costo e non compariva più nel bilancio dell'Associazione. Di qui la scelta compiuta all'insediamento del nuovo direttivo di fare riemergere dalle casse delle singole sezioni le disponibilità a loro carico.

Le spese per sede e costi di personale sono in linea con gli anni precedenti. Sono cresciute invece le spese organi, che nel bilancio previsionale erano di 8.000 euro, mentre a consuntivo sono di 9.798 euro. In più ci sono i 5.311 euro spesi la due giorni della conferenza dei presidenti a Bologna per l'analisi delle modifiche allo statuto e dei nuovi regolamenti. Cherchi sottolinea che questa spesa è stata comunque un utile investimento perché ha permesso una riflessione approfondita sui temi della conferenza e sul futuro dell'associazione in generale.

Evidenzia poi un aumento dei costi per oneri fiscali (passati da 5.000 a 15.322 euro). Tale incremento è causato prevalentemente dall'aumento delle attività di formazione. Questa voce finora è stata sostenuta solo dal nazionale mentre di fatto viene generata dalle attività sviluppate anche a livello di sezione; si dovrà pertanto portare a consuntivo nel rapporto tra nazionale e sezioni anche questo movimento che si genera per il pagamento della fiscalità differita (IRAP e IRES).

In generale i costi per la gestione della struttura centrale ammontano a 94.149,00 euro.

A questa cifra si devono aggiungere i costi generali sostenuti dalle singole sezioni e così si ottiene il valore della disponibilità economica di cui l'Anai deve essere in grado di dotarsi per "esistere" nella sua configurazione attuale, basata su una segreteria che inizia a reggere a fatica di fronte all'aumento dei carichi di lavoro. La cifra che si ottiene calcolando il totale dei costi di struttura di € 110.230,00.

Se a partire dal 2011 il bilancio dell'Anai ha iniziato a riportare anche i dati delle Sezioni, il bilancio che stiamo esaminando (2014) è il primo che effettivamente raccoglie e presenta i dati provenienti da tutte le regioni in questo momento attive.

Passando ad esaminare le altre voci del bilancio, per quanto riguarda le attività editoriali del nazionale tutti i valori sono migliorativi rispetto alle previsioni e portano a un utile di € 15.861,25.

Per quanto attiene alla rivista *Archivi*, molto efficace si è dimostrata la scelta di passare a una distribuzione in formato digitale. A chi ha scelto di ricevere ancora la rivista in formato cartaceo è stato richiesto il pagamento di un contributo di 10 euro aggiuntivi rispetto alla quota d'iscrizione annuale. Inoltre il consueto contributo erogato dal Mibact-Dgbid è risultato maggiore di quanto preventivato (6.000 euro rispetto ai 2.500 euro previsti). Questo ha portato a un ricavo di 2.150 euro che ha anche permesso (per la prima volta) di riconoscere un rimborso spese ai componenti la redazione. Cosa che ci ha fatto molto piacere nella misura in cui siamo sempre più convinti che non sia corretto e non si possa pensare di basare gli impegni crescenti di una associazione professionale solo sul volontariato: corretto è considerare con attenzione tutto quanto opportuno ai fini di un contenimento dei costi ma al tempo stesso il lavoro deve essere pagato e non ci si può

basare sul “sacrificio umano” per condurre una organizzazione di professionisti che richiede impegno costante e fornitura di servizi sempre più qualificati.

Stabile la situazione della rivista online “Il Mondo degli archivi” che può contare sul contributo della DGA erogato sulla base di una convenzione che scadrà a dicembre di quest’anno e che è importante porsi fin da ora l’obiettivo di rinnovare. La rivista online, grazie al lavoro di manutenzione assicurato da Letizia Cortini e da Emanuele Atzori, si è consolidata e anche grazie al lavoro fatto su Facebook può contare su numeri crescenti di visitatori fidelizzati.

Per quanto riguarda l’attività editoriale delle sezioni si riscontra una perdita di 1.555,05 euro.

Il totale delle voci di costi e ricavi della voce editoria porta quindi a registrare un utile di 14.306,20 euro.

La formazione si conferma la più importante voce di entrate (che nel bilancio 2015 porta un utile complessivo di € 29.336, 05) su cui è opportuno puntare non solo al fine di raccogliere le risorse necessarie per il sostegno economico dell’Associazione ma anche per promuovere un’offerta di aggiornamento professionale qualificata, proposta a condizioni vantaggiose per gli associati e di mercato per gli esterni. Senza contare che con le risorse ricavate dall’attività di formazione si possono sviluppare iniziative di taglio altrettanto qualificato ma più agili e informative offrendole ai soci a titolo gratuito.

Negli anni c’è stato uno spostamento di attività dal centro alle sezioni che si sono animate, proponendo corsi anche in competizione tra loro. Questa situazione, se da una parte è segno di vitalità, d’altra parte pone la necessità di un’attività di coordinamento. Per affrontare questo aspetto si è avviata la ricerca tra gli associati di una risorsa cui affidare la gestione della segreteria organizzativa della formazione Anai. Alla richiesta di presentazione di candidature hanno risposto 98 persone. Dopo la valutazione dei *curricula* si è passati a un test che prevedeva l’elaborazione di un documento progettuale. Sono stati selezionati 18 candidati. La documentazione elaborata è risultata estremamente interessante. Dal momento che la scelta avrebbe prodotto i suoi effetti a seguire rispetto al suo mandato, il direttivo uscente ha preferito passare la documentazione al nuovo direttivo che gli subentrerà dopo questa assemblea affinché compia le scelte che riterrà più opportune. Si ribadisce, in ogni caso, l’opportunità di adeguare la struttura organizzativa della segreteria alle esigenze di sviluppo di un’offerta formativa adeguata alle nuove esigenze.

L’ultima voce in cui si articola l’illustrazione del bilancio consuntivo è dedicata alle manifestazioni-iniziativa-progetti nella quale prevalentemente rientrano attività promozionali, convegnistiche, seminari che comportano costi (per lo più molto contenuti) senza generare ricavi, e sono perciò sostenibili a fronte di attività in grado di produrre marginalità. Al tempo stesso in questo ambito si trovano anche progetti che operano in regime commerciale, raccolgono contributi e generano lavoro per gli associati. Nella gestione di queste iniziative è opportuno ricordare che devono sempre portare al bilancio del nazionale almeno il 10% dei ricavi e che devono tenere conto della fiscalità differita che sarà pagata nell’anno successivo. A titolo di esempio si esaminano i dati del Progetto Centro rete biellese della Sezione Piemonte e Valle d’Aosta che risulta a pareggio dichiarando 21.800 euro di ricavi, a fronte di 21.800 euro di costi; in realtà non avendo tenuto conto della fiscalità differita è questo un progetto che porterà a registrare una perdita che trattandosi di un importo consistente potrà anche essere significativa. Stesso discorso si può fare per il progetto della Sezione Puglia sugli archivi dell’ebraismo che dichiara 3.000,00 € di costi a fronte di 3.000,00 € di ricavi. Più corretta si presenta invece la situazione che riguarda ancora la Sezione Piemonte nella gestione del

Workshop sul documento elettronico dove la marginalità creata sembra poter contenere l'onere della fiscalità differita.

In conclusione il tesoriere invita ancora una volta tutta l'Associazione, come già avvenuto in occasione delle precedenti assemblee, a porsi seriamente il problema della necessità di aumentare i ricavi sottolineando come la politica di contenimento dei costi continuerà e possibilmente alzerà ulteriormente la soglia di attenzione; tuttavia, i costi, a fronte di impegni crescenti, difficilmente potranno essere compressi, al contrario molto spazio c'è per ampliare l'orizzonte dei ricavi (campagna associativa, ricerca contributi, catalogo formazione, presentazione di progetti ecc.).

In conclusione il conto economico 2015 si chiude con un totale ricavi di € 183.758,13 a fronte di costi per 189.970,57 e dunque con la registrazione di una perdita di € 6.212,44, risultato che si giustifica alla luce del grosso impegno che l'Associazione sta esprimendo per innovare in modo significativo le proprie strutture, per potere interpretare in maniera sempre più efficace il proprio ruolo di Associazione professionale alla luce delle nuove cornici normative (L 4/2013, Norma UNI sulla professione archivistica, L 110/2014, riforma del MiBACT ecc.), per offrire servizi ai soci sempre più utili e qualificanti ai fini di un riposizionamento della professione. Si ricorda ad es. che la sola riunione della Conferenza dei presidenti del giugno 2014 (due giorni a Bologna) rivelatosi estremamente importante per segnare una tappa nel processo di riorganizzazione normativa e organizzativa dell'ANAI ha comportato un costo di oltre 5.000,00 € che il direttivo ha ritenuto di sostenere con convinzione anche se può essere considerato la principale causa che ci porta oggi a sottoporre all'assemblea un bilancio in rosso. Infine, per una completa valutazione dei dati, il tesoriere invita anche a prendere in considerazione l'intero sviluppo del mandato di questo direttivo che si è trovato a dover gestire una situazione obiettivamente molto critica al momento del suo insediamento; nell'arco dei tre anni che sono seguiti i bilanci sono sempre stati chiusi in attivo (rispettivamente di circa 4.000,00 euro nel 2011, 8.000,00 euro nel 2012, 6.000,00 euro nel 2013), il che dovrebbe rendere tollerabile accettare la situazione che stiamo illustrando oggi e che in ogni caso non può né deve essere minimizzata, ma anzi comporta una valutazione attenta e un monitoraggio costante.

Passando all'analisi dello stato patrimoniale l'**Allegato n. 4** presenta il riepilogo delle voci di bilancio, indicando il rapporto tra costi e ricavi per ogni Sezione e per il Nazionale, rendendo evidente come si ripartisce l'utile/perdita di esercizio tra le varie componenti dell'Associazione e in particolare si constata la consistenza della perdita del nazionale che si attesta intorno ai 12.000,00 euro. L'**Allegato n. 5** analizza la situazione del patrimonio netto, indicando per ciascuna sezione la parte gestita direttamente e la parte presso il nazionale. Dal confronto della situazione tra il 1° gennaio 2014 e il 1° gennaio 2015 si nota che nel periodo preso in esame il Piemonte e la Campania hanno riportato le perdite maggiori. È poi presente una colonna in cui sono riportati i crediti del nazionale nei confronti delle sezioni per il pagamento di oneri relativi all'anno 2013 pagati per fiscalità differita (aspetto su cui ci siamo già soffermati). Il quadro che si ottiene dimostra come il rapporto utile/perdita sul totale delle sezioni sia in attivo, mentre quello del nazionale è in passivo. Bilanciando le due situazioni si arriva al patrimonio totale e il risultato è che confrontando i dati tra il 1° gennaio 2014 e il 1° gennaio 2015 si vede che il patrimonio complessivo si è ridotto (passando da 98.800 euro e 92.600,00) e che il patrimonio del nazionale è negativo.

In pratica, se nel 2011 non si fosse recuperato il patrimonio dell'Associazione distribuito nelle sezioni oggi ci troveremmo nella situazione di non sapere come garantire l'operatività dell'Anai. L'**Allegato n. 6** illustra

l'evoluzione della situazione dal 2011 a oggi: al 1° gennaio 2011 la cifra riportata per ogni singola sezione in realtà conteneva solo il patrimonio della sezione stessa gestito dal nazionale e la cifra relativa al patrimonio del nazionale in realtà non era solo del nazionale, ma conteneva in parte quello delle sezioni. Facendo emergere le casse delle sezioni, il patrimonio totale delle sezioni passa dai 28.992 euro del 2011 ai 75.097 euro del 2012, mentre quello del nazionale passa da 13.133 euro a 9.286,73 euro, anche per le attività svolte nel corso dell'anno. Quindi dal 2012 il patrimonio delle sezioni è aumentato, ma è diminuito quello del nazionale. Nel 2013 c'è un utile del nazionale e si confermano i valori delle sezioni. Nel 2014 il consuntivo è in perdita, in realtà l'utile delle sezioni viene azzerato dalla perdita del nazionale, dovuta soprattutto alla crescita dei costi organici prodotta dal rinnovamento del quadro normativo (i più volte citati costi della Conferenza presidenti di giugno a cui si possono anche sommare il costo del parere legale).

Il patrimonio complessivo della nostra Associazione è oggi di circa 92.000 euro e ci permette di sostenere la perdita grazie al rapporto fra nazionale e sezioni (avendo anche investito parte della liquidità presso il nazionale e della Sezione Piemonte in buoni postali che offrono un bassissimo rendimento ma dimostrano un'attenzione per la gestione delle risorse). È tuttavia evidente la fragilità di una situazione che richiede molte attenzioni lato costi e molto impegno lato ricavi. Il Regolamento amministrativo e contabile recentemente approvato rappresenta un utile strumento per regolare i rapporti tra centro e periferia.

Da ultimo si evidenzia ancora una criticità relativa allo stato patrimoniale della Sezione Puglia che presenta un passivo preoccupante che si è prodotto negli anni a causa di assunzioni di impegni di spesa non coperti da contributi che sarebbero stati promessi ma non erogati. Ora il direttivo da poco ricostituito della Sezione si trova a dover gestire una situazione che non ha contribuito a creare. Inoltre, nonostante i segnali lanciati negli ultimi anni dal direttivo nazionale di cautela nella conduzione della contabilità della Sezione, ancora nel bilancio 2014 ci si è trovati di fronte a iniziative condotte senza tenere conto dei costi complessivi (il già citato progetto sugli archivi dell'ebraismo che presenta un rapporto costi/ricavi a pareggio, senza prevedere margini per la Sezione e accantonamenti per la fiscalità differita) e quindi destinate ad aumentare la perdita.

A questo punto, dal momento che la presidente uscente aveva dato disponibilità di farsi carico, almeno in parte, delle perdite che si fossero accumulate e questa disponibilità era stata contabilizzata nel bilancio 2013 alla voce "debiti Puglia verso Presidente" dello stato patrimoniale per un importo di 1.686,83 euro, in sede di collegio dei sindaci è stata valutata la proposta di alleggerire la situazione azzerando il debito verso l'ex presidente andando a scalare l'importo dalla perdita di 7.227,13 euro esposta a patrimonio della Sezione alla data del 01/01/2015. L'Assemblea è chiamata a esprimersi in proposito.

Prima di procedere nella valutazione della proposta, viene data lettura della Relazione al Bilancio a cura del Collegio dei sindaci [vedi **Allegato n. 7**].

Ermindo Lanfrancotti, presidente della sezione Puglia, ringrazia per la proposta di azzerare il debito verso l'ex presidente per ridurre il passivo che grava sullo stato patrimoniale della Sezione e dichiara di essere completamente all'oscuro della situazione, perché nel passaggio di consegne al nuovo direttivo non è stato esplicitato alcun problema. Si riserva pertanto di approfondire il problema e la ricostruzione delle vicende che hanno portato al prodursi di una situazione imbarazzante. Cherchi interviene per confermare che, con l'aiuto del commercialista, saranno verificati nuovamente tutti i movimenti contabili degli ultimi anni e si fornirà tutta la documentazione utile a ricostruire la situazione. In ogni caso si aiuterà la Sezione a superare il

problema fornendo tutto il supporto necessario e prevedendo di recuperare il passivo nell'arco di qualche anno con iniziative che si svilupperanno di concerto tra sezione e nazionale.

Il presidente Carassi riformula la proposta di cancellazione del debito verso la ex presidente della Sezione Puglia al fine di ridurre il passivo dello stato patrimoniale della Sezione nel bilancio nazionale: l'assemblea approva all'unanimità. Ne consegue un miglioramento complessivo dello stato patrimoniale [vedi **Allegato n. 7**].

Caterina Del Vivo, presidente della sezione Toscana, riporta il problema di un credito con l'ANCI che è stato rimborsato solo in minima parte, nonostante il sollecito e il cambio al vertice della segreteria dell'ANCI Toscana. La Sezione Toscana, che permane tra le più vive e attive a livello nazionale, è invitata a non desistere e, unendo pazienza e tenacia, a proseguire l'operazione di recupero del credito. Il direttivo nazionale che si insedia nei prossimi giorni avrà tra gli altri anche il compito di supportare la Sezione regionale Toscana in questa operazione.

Taddeo Molino Lova interviene sui buoni fruttiferi chiedendo se la sezione Lombardia, che non ha un conto corrente proprio ma si appoggia sul nazionale, può fare la stessa cosa che ha fatto il Piemonte. Cherchi spiega che è ancora più semplice perché è sempre il nazionale a occuparsi di questi investimenti (il Piemonte ha girato i 10.000 euro che risultano investiti a suo nome al nazionale che ha provveduto a perfezionare l'operazione) e suggerisce di valutare sistematicamente la possibilità di investire giacenze di cassa superiori ai 5.000 euro.

Non essendoci altre osservazioni e richieste di chiarimento, il presidente Carassi sottopone all'approvazione dell'assemblea il bilancio consuntivo 2015. L'assemblea approva all'unanimità.

Augusto Cherchi ringrazia per la fiducia accordata.

Punto 4. Approvazione bilancio preventivo 2014

Nell'introdurre l'illustrazione del bilancio preventivo 2015 [vedi **Allegato n. 8**], il tesoriere Augusto Cherchi ricorda che il bilancio è costruito su criteri prudenziali ed in modo da portare a una situazione di pareggio nel rapporto tra costi e ricavi; inoltre è un bilancio che impegna, che costituisce una bussola di orientamento per il lavoro del direttivo entrante che lo dovrà fare proprio e interpretare.

Il risultato previsto dalla raccolta quote è indicato a un livello inferiore rispetto al 2014 anche se è auspicabile confermare i risultati degli ultimi anni.

Le spese generali sono allineate ai costi effettivamente documentati dagli ultimi bilanci. Così come sono state recepite le indicazioni di tutte le sezioni per i costi di struttura. Il che porta a stimare costi per oltre 100.000 euro.

La quota prevista per attività editoriali è stata parametrata in base all'anno precedente, ipotizzando un ulteriore contenimento dei costi.

Sono stati confermati i contributi della DGA e della DGBID per le attività editoriali. Ed è stato inserito nella voce quote anche il contributo liberale della Banca d'Italia, non erogato nel 2013 ma confermato nel 2014.

La voce di Formazione si è auspicato possa portare un contributo significativo alla tenuta d'insieme della nostra contabilità: il nazionale dovrebbe produrre una marginalità positiva di 17.000 euro a cui dovrebbe aggiungersi il risultato positivo delle iniziative sviluppate dalle Sezioni.

Le valutazioni fornite dalle Sezioni sono state recepite e riportate nel quadro complessivo nazionale.

Si apre il dibattito.

Dall'Assemblea vengono posti quesiti circa la grande difformità che si constata nei dati forniti dalle Sezioni regionali, viene richiesto di portare a maggiore uniformità le attività svolte sul territorio e di conseguenza la relativa documentazione contabile e le modalità di spesa.

Cherchi riconosce la correttezza delle osservazioni ma al tempo stesso individua le ragioni di questo stato di cose nelle sostanziali difformità che caratterizzano la presenza regionale dell'Anai. Di fatto è normale e giustificato che una sezione con una attività avviata da anni, un consistente numero di iscritti, una situazione di cassa florida possa assumere iniziative, promuovere eventi, organizzare corsi, sostenere costi e generare ricavi con maggiore libertà di manovra rispetto a una sezione neo-costituita che deve avviare un rapporto con gli associati, farli crescere di numero e nella partecipazione, elaborare una sua progettualità. Più che uniformare con indicazioni dall'alto, Cherchi ritiene sia opportuno condividere un metodo per la gestione delle iniziative e, in particolare, la definizione delle tariffe applicate per la formazione. Alcuni esempi:

- il primo impegno di ogni sezione dovrebbe essere orientato a fare crescere la compagine associativa;
- ogni attività deve essere almeno in pareggio, al netto di tutti i costi (tra i quali di deve sempre considerare la fiscalità differita) meglio... le iniziative che generano ricavi devono sempre prevedere almeno il riconoscimento del 10% dei ricavi lordi alla segreteria nazionale, a cui sarebbe logico aggiungere almeno un altro 10% come marginalità per la sezione;
- attenzione a valutare tutti i costi e a non considerare mai una iniziativa a "costo zero", al massimo si può dire che non si sostengono costi (perché ad es. il docente rinuncia a tutto o a parte del compenso), ma questa condizione deve essere riconosciuta come contributo volontario a favore dell'Anai, non come assenza di valore dell'iniziativa sviluppata;
- le iniziative in cui si chiede un semplice rimborso spese ai partecipanti (10/20 euro) è meglio farle a titolo gratuito... una volta applicata la fiscalità differita producono perdite, tanto vale realizzarle a fini promozionali e di offerta di servizi per gli associati cercando di spendere il meno possibile.

Insomma, è indispensabile puntare sull'aumento degli iscritti, sull'offerta di servizi qualificati, sugli aspetti identitari del far parte di una comunità, sulla formazione che deve essere proposta a prezzi di mercato. Quando si progetta un corso si devono calcolare tutti i costi; la cifra totale così ottenuta va divisa per il numero ipotizzato di utenti, tenendo conto che è indispensabile prevedere la generazione di margini. Diviso il totale dei costi per il numero di partecipanti atteso si ottiene la tariffa proposta al socio ordinario (in regola con il pagamento della quota), su questa cifra si faranno poi le riparametrazioni al ribasso o al rialzo per agevolare i soci juniores e per chiedere un contributo maggiore ai sostenitori. Fondamentale avere chiaro il rapporto dei costi per i non soci: come è già stato ricordato questa mattina il costo per i soci e per i non sostenitori deve essere superiore alla somma della quota di iscrizione all'Associazione più la tariffa di partecipazione al corso riservata ai soci: questo ovviamente per incentivare l'iscrizione all'associazione, che è il nostro primo obiettivo. Cherchi ribadisce la necessità di una struttura organizzativa per i corsi che armonizzi e coordini le varie iniziative.

Interviene Caterina Del Vivo dicendo che la sezione Toscana non ha indicato una voce a se stante per le spese di segreteria della formazione, che sono invece comprese nelle spese di segreteria generale. Chiede quindi un modello per la compilazione dei bilanci.

Sergio Primo Del Bello dichiara che le spese del forum *Archiviando* sono sostenute solo dalla sezione Lombardia. Si tratta di circa 400 euro all'anno che coprono i soli costi informatici, mentre il suo lavoro è svolto a titolo gratuito. Carassi risponde che sarà un tema per il prossimo direttivo e che non è giusto che si basi solo sul volontariato di pochi lombardi. Cherchi afferma che sarebbe meglio non gravare il nazionale, già in perdita, con un'ulteriore spesa che potrebbe essere sostenuta dalla Lombardia che ha risorse. D'altro canto ritiene legittimo che vengano ricompensati quelli che ci lavorano.

Non essendoci altri interventi, il presidente Carassi chiede l'approvazione del bilancio preventivo che è approvato all'unanimità alle h 12.31.

Cherchi ringrazia per la fiducia accordata e rimette il mandato. Essendo anche candidato nelle elezioni del nuovo direttivo, aggiunge che, se rieletto, non intende dare la propria disponibilità a ricoprire ancora la carica di tesoriere poiché ritiene che si siano messe le basi perché la tesoreria possa essere affidata ad un membro esterno al direttivo, che ha come unico compito la cura dei conti e il controllo di gestione di ogni iniziativa che comporti la generazione di costi e/o ricavi; inoltre può e deve svolgere una importante funzione di controllo, di consulenza e di indirizzo tecnico nei confronti del direttivo a cui compete l'indirizzo politico dell'Associazione, creando perciò una dialettica positiva. Assicura in ogni caso che non farà mancare il suo supporto in particolare nella fase di transizione. Da ultimo ringrazia la segreteria amministrativa interpretata da Cecilia Pirola, per il supporto che ha sempre garantito al suo lavoro e per gli sforzi fatti per accompagnare l'adozione di nuove metodologie e nuovi strumenti.

Punti 5 e 6. Presentazione del Regolamento di Iscrizione e delle Attestazioni professionali e delle Allegate tabelle contenenti le Griglie di valutazione dei percorsi formativi e professionali; Approvazione del Regolamento di Iscrizione e delle Attestazioni professionali

Carassi dà la parola alla Vice Presidente Paola Carucci che ringrazia il gruppo di lavoro (composto oltre a lei dai consiglieri Ferruzzi e Cherchi) e illustra le tabelle di valutazione.

Spiega che le tabelle sono state verificate con simulazioni per le quali si è utilizzato un congruo numero di *curriculum* campione. Aggiunge che i *curricula* sono molto eterogenei.

Afferma che nella creazione delle tabelle ci si è attenuti ad alcuni punti: prima di tutto tenere in una posizione significativa la formazione universitaria e la specializzazione, sulla base del fatto che dai *curricula* e dalle richieste di iscrizione come soci Anai risulta effettivamente una formazione adeguata. È stato inserito però anche un punteggio per la licenza superiore, perché ci sono ancora archivisti che pur avendo solo il diploma di scuola superiore hanno una lunga esperienza di lavoro e hanno integrato i loro percorsi formativi con una lunga serie di corsi di specializzazione e poi con il lavoro; inoltre si deve anche considerare che coesistono differenti livelli di svolgimento della professione.

Altro punto è stato tenere come riferimento la norma UNI a cui sono state applicate delle specificazioni: nella logica della norma infatti si devono indicare le abilità e le competenze per le singole fasi di ogni funzione. Al fine della valutazione dei titoli, però, il punteggio è applicato in modo unificato a tutte le fasi che consentono di esplicitare una funzione. Per esempio si è sotto-articolato il lavoro classico dell'archivista, cioè il riordinamento e l'inventariazione, ma il punteggio è stato unificato sotto lo strumento di ricerca. Non si può spezzettare la valutazione dando un punteggio per l'ordinamento, un altro per la rilevazione e i criteri di

descrizione, un altro per la descrizione, anche perché è molto difficile attestare oggettivamente un ordinamento. Lo strumento di ricerca verrà valutato una sola volta, con un punteggio globale. Sono però state lasciate le sotto-partizioni perché l'esperienza della lettura dei *curricula* ha insegnato che alcuni hanno partecipato solo a una fase del lavoro e in questi casi si dovrà valutare la parte di lavoro effettivamente svolta. È anche stato considerato logico avere una forbice abbastanza ampia per molti lavori, perché le situazioni in cui si esplicano le singole funzioni sono molto diversificate: intanto sulla base delle dimensioni e dell'importanza dell'istituto presso cui si è svolta la funzione. Ad esempio, se si deve valutare la gestione di documenti riservati, è evidente che questa funzione è diversa se svolta presso l'Archivio Centrale dello Stato o nell'archivio storico di un comune che ha le carte fino al 1950. Si sono quindi introdotti dei moltiplicatori basati sulle differenze delle strutture presso cui si svolge il lavoro. Sarà compito del Comitato Tecnico Scientifico definire nel corso del proprio lavoro, sul campo, i parametri da attribuire a ogni ente o tipologia di ente e stabilire le regole il più possibile oggettive per la valutazione di questi *range* di punteggio.

Carucci sottolinea come vadano individuati dei criteri e come questo possa portare a delle difficoltà per la quantificazione dei valori e dei punteggi in sede di prima applicazione. L'analisi comparata dei molti *curricula* raccolti ha reso evidente l'esigenza di equilibrare i parametri.

Come già definito in occasione di precedenti Assemblee e Conferenze dei presidenti il punto di applicazione del lavoro fin qui fatto è rappresentato dalla indicazione dei punteggi che permetteranno di accedere ai tre livelli di attestazione: junior, intermedio e senior. Mentre la costruzione delle *Griglie di valutazione* è stata perfezionata con un lungo e accurato lavoro di valutazione, la definizione dei tre punteggi per accedere ai livelli di attestazione è stata rinviata a un ulteriore esame che permetta di documentare l'attività effettivamente svolta dal candidato, superando l'approccio descrittivo tipico dei CV finora raccolti che quindi rischia di privilegiare o penalizzare i candidati in funzione della maggiore o minore capacità del singolo di valorizzare sé stesso e il suo lavoro.

Interviene Marco Carassi dicendo che le tabelle servono sia per valutare le richieste di iscrizione all'Associazione, sia per rilasciare le attestazioni di qualità professionale. La valutazione delle richieste di iscrizione è un lavoro più semplice perché lo statuto precisa le caratteristiche che devono avere i vari tipi di associato e quindi queste tabelle sono un ausilio nell'ipotesi di verificare se il candidato a iscriversi corrisponde al profilo oppure no. Ma le tabelle servono anche per una funzione più delicata che è il rilascio delle attestazioni di qualità professionale. Propone quindi che l'assemblea dia mandato al futuro direttivo di stabilire questi parametri di punteggio minimo e prima di mettere in votazione chiede riscontri all'assemblea. Elio Lodolini chiede di esaminare le tabelle. Carassi risponde che sono state pubblicate sul sito. Intanto Wanda Gallo consegna a Lodolini una copia stampata.

Interviene Ferruzzi aggiungendo che il modello dovrà seguire le *Avvertenze* che saranno parte integrante del *Regolamento* e rappresentano quella parte di lavoro ancora da completare.

Dall'Assemblea un intervento sottolinea la necessità di creare un modello standard di compilazione del CV. Paola Carucci afferma che si cercherà di oggettivizzare il più possibile le informazioni e fare delle sotto-tabelle che valgano per tutti.

Augusto Cherchi interviene sostenendo che uno dei problemi per cui non si è riusciti a definire le cosiddette "asticelle" è stata la qualità delle informazioni fornite dai *curricula*. Si sarebbe potuto comunque procedere usando quelli disponibili, forzando alcune interpretazioni, stabilendo le prime soglie che dovranno in ogni

caso essere verificate sul campo. Al contrario si è scelto di lasciare, anche in questo caso, al direttivo entrante il compito di completare l'iter perfezionando la modalità di raccolta delle informazioni e testandole con una selezione di CV tra quelli già disponibili. Questo lavoro potrà portare alla realizzazione di un *form* somministrabile *online* finalizzato, da una parte, a dare al candidato una traccia vincolante per fornire le informazioni in maniera uniforme e strutturata, dall'altra a implementare una banca dati destinata a crescere nel tempo e a fornire informazioni qualitative e quantitative sulla professione e sulla sua evoluzione nel corso degli ultimi decenni. In questa situazione il socio che chiede l'attestazione trova già caricate le informazioni fornite al momento dell'iscrizione e va ad arricchire il proprio profilo personale fornendo per ogni riga di CV le informazioni richieste per permettere la valutazione delle attività effettivamente svolte. Completata la compilazione e inoltrata la richiesta di valutazione, ogni componente il Comitato tecnico-scientifico, accedendo alla piattaforma, compila in maniera autonoma la sua valutazione sulla base delle griglie allegare al Regolamento di iscrizione e delle attestazioni ed esprimere il suo punteggio. Dal confronto con le valutazioni dei membri del Comitato, si ricavano i punteggi assoluti e si giunge alla valutazione finale.

Ferruzzi sostiene che la griglia del *curriculum* si può ricavare dalle avvertenze alle tabelle e quindi richiede l'approvazione delle tabelle per avere un punto da cui partire. Sostiene però che ci sia una differenziazione dei criteri tra la prima valutazione e quelle triennali.

Monica Martignon interviene dicendo che, anche sulla base del senso delle discussioni più recenti fra il direttivo e il gruppo di lavoro, occorre prendere in mano questo lavoro, arrivato a uno stadio di validità sufficientemente completo, e cominciare a utilizzare queste tabelle perché ormai sono abbastanza "mature", con l'accortezza di dare mandato al prossimo direttivo di completare la definizione dei profili di tipo a/b/c in base all'esperienza e alla specializzazione. Occorre lavorare con buon senso: se ci si accorgerà che qualcosa non funziona si potranno fare delle modifiche, ma l'importante è cominciare.

Augusto Cherchi, a termini di regolamento, ricorda le tappe successive che attendono il completamento del percorso: dopo questa approvazione occorre costituire il comitato tecnico-scientifico, compito che spetta al direttivo sulla base di requisiti che saranno dichiarati e di un mandato che specificherà ambiti e durata. Il CTS all'insediamento e prima dell'avvio lavori, dovrà predisporre una relazione tecnica in cui dichiarerà i criteri e metodi di lavoro, e poi ogni anno (in occasione dell'Assemblea nazionale) una relazione che sulla base delle attività svolte farà un bilancio dell'esperienza accumulata e potrà proporre modifiche, aggiornamenti, integrazioni alle tabelle, al regolamento, alle avvertenze.

Interviene Del Bello dicendo che ha provato ad applicare le griglie al suo *curriculum* sostenendo che sia comunque difficile. Pur premettendo che approva le tabelle, chiede spiegazioni. Domanda se è possibile che una persona sia iscritta, ma non riesca poi a raggiungere il punteggio minimo per avere l'attestazione, oppure non sia iscritta e abbia l'attestazione.

Augusto Cherchi risponde dicendo che già in sede di iscrizione la domanda può essere respinta, tant'è vero che si è creata la categoria Amici degli Archivi.

Taddeo Molino Lova chiede se è prevista la decadenza dall'attestazione nel caso di perdita temporanea di lavoro. Gli viene risposto di no da Carassi, Carucci e Cherchi ed è comunque un caso previsto dal regolamento.

Il presidente mette in votazione il conferimento del mandato dell'assemblea al futuro direttivo per la definizione dei punteggi minimi delle valutazioni. L'Assemblea approva all'unanimità.

Prende la parola il prof. Lodolini dicendo che le tabelle sono interessanti, ma gli sembrano molto orientate verso archivi moderni. Poiché il lavoro fondamentale dell'archivista è l'ordinamento e l'inventariazione, propone di dare un punteggio maggiore a queste attività. Inoltre suggerisce di prevedere delle distinzioni, non solo e non tanto in base alla mole del lavoro, ma al grado di disordine del fondo. Paola Carucci dice che nelle avvertenze queste cose sono state indicate, tanto che l'ordinamento e l'inventariazione hanno il punteggio più alto. In ogni caso, nella costruzione delle griglie si è davvero cercato di rendere conto della complessità e della varietà del lavoro archivistico con una modularità di valutazioni molto ampia. Proprio perché le differenze sono tantissime si sono creati *range* ampi affidando un ruolo molto importante ai componenti il CTS.

Carassi ringrazia Lodolini, rassicurandolo che i suoi suggerimenti saranno oggetto di riflessione.

Ferruzzi interviene chiarendo a Lodolini che i punti da lui sollevati circa la articolata natura degli archivi, le diverse epoche ecc. che differenziano i lavori uno dall'altro sono comprensibili dentro i *range* previsti dalle tabelle, nel senso che daranno un peso diverso al lavoro. Però le istruzioni e la progressiva formalizzazione dei casi specifici, andrà fatta dal CTS, il quale ha un proprio margine applicativo e normativo che gli permette di gestire le voci in base alle differenze. Riassumendo, il sistema che si è previsto è sicuramente complesso, ma mette l'Anai nella condizione di essere la prima associazione ad avere un sistema analitico e particolarmente adeguato a qualificare la professione.

Lodolini sottolinea infine l'importanza della scelta di avere introdotto la categoria degli Amici degli archivi.

Carassi mette poi in votazione le tabelle pubblicate sul sito (senza le istruzioni che sono dettagli che possono essere chiariti senza un'approvazione assembleare).

Francesca Desogus, presidente della sezione Sardegna, chiede un chiarimento sulla differenza di valutazione tra la Scuola speciale per archivisti e bibliotecari della Sapienza, nuovo ordinamento, e le scuole degli archivi di Stato. Carucci spiega che prima era equiparata alle scuole d'archivio, ma ora, col nuovo ordinamento, si pone in termini diversi perché ha cambiato configurazione, quindi merita un punteggio maggiore. Mariella Guercio chiarisce la differenza, indicando che si dà alla Scuola speciale un punteggio di poco superiore perché i carichi di studio sono effettivamente maggiori.

Il presidente Carassi in conclusione, dopo avere ribadito che le tabelle saranno in ogni caso oggetto di aggiornamento costante sulla base delle valutazioni che emergeranno per effetto dell'esperienza sul campo, le sottopone all'approvazione dell'Assemblea nella versione in cui sono pubblicate sul sito web istituzionale dell'Anai. L'Assemblea approva con 4 voti contrari e 1 astenuto.

Prende la parola il consigliere Ferruccio Ferruzzi per chiedere di apportare una modifica dell'art. 10 c. 5 sostenendo che esiste un problema relativo al rilascio della prima attestazione rispetto ai rinnovi triennali ed è necessario distinguere in modo più esplicito nel regolamento la prima attestazione che si dà a tutta la carriera, dall'aggiornamento dell'attestazione triennale. Il regolamento, nel testo attuale, contiene una norma all'art. 10, c. 5 che dice che le attestazioni scadono dopo 3 anni, ma la prima attestazione non ha senso che decada dopo tre anni.

Cherchi interviene per dire che l'art. in questione non pone problemi di interpretazione perché è chiaro che la prima attestazione valuta tutta la carriera e non decade mentre i rinnovi triennali vanno a valutare la

formazione permanente e le attività professionali nel frattempo sviluppate che possono permettere un passaggio di livello di attestazione.

Monica Martignon specifica che quando ci si iscrive la prima volta si presenta tutta la documentazione e l'Associazione assegna un profilo: perciò l'associato non deve ricominciare tutto da capo ogni volta che chiede un'attestazione, perché l'Associazione possiede già i suoi dati di partenza. Spiega inoltre che se si scrivesse nel regolamento che l'attestazione ha validità per più di tre anni non si sarebbe più in linea con la legge 4/2013. Inoltre il fatto di rilasciare le attestazioni può servire anche a fidelizzare i soci perché se il socio non si iscrive per alcuni anni l'Associazione potrà richiedere una revisione più ampia della situazione professionale del candidato, mentre se resta nell'Associazione le informazioni gestite nel *data-base* degli associati, essendo oggetto di manutenzione annuale, agevolano gli aggiornamenti e i relativi passaggi informativi e amministrativi.

Ferruzzi insiste che le attestazioni hanno tutte validità triennale.

Cherchi rilegge l'art. 10 in questione e chiede che venga messo ai voti se alla luce delle osservazioni proposte dal consigliere Ferruzzi l'assemblea ritenga necessario apportare modifiche.

Il presidente Carassi chiarisce il tema riprendendo le posizioni emerse e propone che l'Assemblea nel pieno dei suoi poteri esprima parere sull' "interpretazione autentica" da attribuire al testo attuale dell'art. 10, in particolare al c. 5 del *Regolamento di iscrizione e delle attestazioni professionali* confermando che la prima attestazione non scade, nel senso che i dati sul professionista raccolti in quell'occasione restano sempre validi e in occasione dei rinnovi alla scadenza triennale oggetto di valutazione sono le integrazioni intervenute ad arricchire il percorso professionale e le esperienze valutabili ai fini della formazione permanente.

Ferruzzi, nonostante altri interventi dall'Assemblea confermino la tesi dell'insussistenza di ragioni di incertezza sull'interpretazione dell'art. 10 del Regolamento, resta dell'idea che il testo sia impreciso.

Il presidente Carassi sottopone all'Assemblea una mozione perché si esprima sull'interpretazione autentica dell'art. 10 comma 5 del *Regolamento di iscrizione e delle attestazioni di qualità dei servizi professionali* nel senso che "ogni attestazione comprende in sé gli elementi delle attestazioni precedenti". L'Assemblea approva all'unanimità.

Il consigliere Ferruzzi riprende la parola per fare alcune precisazioni sulle Tabelle sulla base delle quali sostiene non è possibile predefinire in modo esatto il "peso" numerico dei 3 parametri (attività professionale, formazione curricolare e formazione permanente) così come stabilito dall'Assemblea dello scorso novembre che ha dato indicazioni precise circa "i pesi" da attribuire alle tre componenti che entrano in gioco per valutare formazione ed esperienza professionale del candidato: in particolare si è stabilito che l'attività professionale deve "pesare" per il 60%, la formazione curricolare per il 35%, la formazione permanente per il 5%. Su questa base Ferruzzi ha pertanto elaborato un complesso sistema di equazioni per correggere le proporzioni, affermando che l'applicazione di un rapporto percentuale direttamente sui risultati della valutazione iniziale delle esperienze formative e professionali del candidato porti a modificare i punteggi effettivi. Inoltre questi punteggi sono diversi a seconda che si tratti della prima attestazione o della triennale perché nella prima le attività professionali hanno un peso consistente, e anche la formazione permanente. Quindi queste percentuali nel caso della prima attestazione non sono adeguate, mentre per quella triennale sono più vicine e quindi si possono apportare correzioni meno forti. Il punto però secondo Ferruzzi è che o si

prende alla lettera e si utilizza l'equazione che in base ai punti li trasforma esattamente nel 60%, 35% e 5% o si intendono come indicazioni tendenziali, limitative (cioè non si vuole che la formazione professionale e la formazione curricolare per un professionista possano pesare più delle attività professionali). Riassumendo si possono interpretare in modo diverso queste quantificazioni e la scelta adottata dei pesi a 35% - 5% - 60% tende a penalizzare la formazione permanente di qui l'esigenza di adottare dei parametri di correzione tra queste proporzioni. Per questo ha prodotto un documento tecnico che illustra questa problematica, in relazione ai criteri che si dovranno adottare. La legge 4/2013 dice infatti che per avere l'aggiornamento è obbligatoria una congrua formazione permanente. Tutto questo inciderà sulla quantificazioni dei livelli.

Carassi riprende la parola affermando che si prende atto della tesi illustrata dal consigliere Ferruzzi che il direttivo uscente non ha condiviso a maggioranza, avendo scelto un criterio di calcolo oggettivo dei punteggi assoluti ottenuti dal candidato in ognuna delle tre voci di valutazione, riparametrati con il metodo della media ponderata applicando i rispettivi moltiplicatori (per la formazione istituzionale: 0,35; esperienza professionale 0,60; formazione permanente 0,05) stabiliti, dopo ampio dibattito, in sede di Assemblea su proposta di Monica Martignon, nello scorso novembre.

Cherchi interviene per fornire una ulteriore integrazione di informazioni, specificando che - anche in questo caso - Ferruzzi si sta già ponendo il problema delle attestazioni successive alla prima; ma il criterio dei pesi a 35%, 5% e 60% riguarda specificatamente la prima attestazione dove si è deciso di attribuire alla formazione permanente un peso solo dello 0,05. Una volta avviato il processo di attestazione avremo 3 anni di esperienza per capire come gestiremo la valutazione della quantità di aggiornamento necessario per avere la conferma della attestazione. Per esplicitare poi come funziona il sistema della media ponderata mostra alcune simulazioni.

Il presidente Carassi e il direttivo uscente rimettono il mandato.

Augusto Cherchi ringrazia il presidente uscente Marco Carassi per il modo e per lo stile con cui ha interpretato in questi quattro anni, di non semplice transizione, il ruolo assegnatogli, riuscendo a comporre rigore istituzionale, autorevolezza, eccezionale capacità di lavoro, disponibilità all'ascolto e alla mediazione.

L'Assemblea si unisce con un lungo e partecipato applauso.

L'Assemblea nomina Luigi Contegiacomo presidente dell'Assemblea elettorale.

L'Assemblea si chiude alle ore 14.10.